Anno XX. Giovedì 2 Maggio 1867 N. 99

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

Regolamento per l'esecuzione ed applicazione del decreto Reale 28 giugno 1866, n. 3022, che stabilisce la tassa sulle vetture pubbliche e private, e sui domestici.

(Continuaz. V. N. 98.)

CAPITOLO III.

Norme speciali per le dichiarazioni delle vetture private.

Art. 24. Saranno dichiarati come vetture private tutti i veicoli d'ogni forma e dimensione, sospesi su molle e destinati al trasporto delle persone, posseduti, usati, o posti per qualunque titolo, anche gratuito, a disposizione di chi non sia esercente il servizio di vetture pubbliche.

Art. 25. Chiunque possiede vetture private atte al servizio, o ne ha semplicemente l'uso, è obbligato a dichiararle in quel comune dove ne usa o dove le tiene, quand'anche le medesime non sieno adoperate.

Art. 26. I fabbricanti e negozianti di carrozze o d'altri veicoli sospesi su molle sono tenuti a dichiarare soltanto quelle vetture o veicoli che adoperano per uso proprio o della loro famiglia.

Art. 27. Le vetture di qualunque forma appartenenti ai locandieri o albergatori, ai proprietari, direttori e fittaiuoli di stabilimenti ricreativi, balneari o termali, e ad altri simili esercenti, destinate al trasporto dei viaggiatori ed avventori nei rispettivi stabilimenti, saranno considerate come vetture private, quante volte il rispettivo esercente non faccia contemporaneamente la professione di noleggiatore di cavalli e vetture.

In caso contrario saranno riguardate siccome vetture pubbliche e sottoposte alla tassa della categoria alla quale per la loro qualità, dimensione e destinazione rispettivamente appartengono.

Art. 28. La dichiarazione da farsi per le vetture private deve precisare:

1. Il nome, cognome e paternità del dichiarante;
2. La sua residenza;
3. Il numero e la qualità delle vetture;
4. Il numero dei posti, dei cavalli e delle ruote per ciascuna vettura;
5. Se sieno o no munite di stemmi od emblemi gentilizi; il tutto in conformità del modulo B.

Art. 29. Quando nel corso dell'anno taluno divenga possessore di una vettura privata dovrà farne dichiarazione all'agenzia delle tasse entro il termine di quindici giorni.

CAPITOLO IV.

Norme speciali per la dichiarazione dei domestici.

Art. 30. Si dice domestico ogni individuo che per mercede attende al servizio di una persona o famiglia, riceva o pur no dalla medesima l'alloggio ed il vitto.

Art. 31. Non si comprendono nel numero dei domestici:

1. I commessi, fattorini, operai, giornalieri e salariati che prestano il loro servizio per lavori agricoli, industriali e commerciali;
2. I trabanti e i soldati di confidenza;
3. I vetturali, sorveglianti o mozzi delle vetture pubbliche;
4. I famigli al servizio delle amministrazioni dello Stato, delle provincie e dei comuni e degli Istituti di educazione, di istruzione e di beneficenza;
5. Coloro che nella giornata prestano servizio a più persone non conviventi nel medesimo alloggio.

Art. 32. Tutti coloro che tengono domestici a loro disposizione, di qualunque età, sia dell'uno che dell'altro sesso, debbono farne la dichiarazione nel comune dove si trovano i detti domestici collocati per ragion di servizio.

La dichiarazione deve precisare:

1. Il nome, cognome e paternità del dichiarante;
2. La sua residenza;
3. Il numero dei domestici;
4. Se maschi o femmine;
5. Se indossino livrea od altra distinzione qualunque; il tutto in conformità del modulo *B*.

Art. 33. Tutti coloro che per lavori agricoli, industriali o commerciali tengono a stipendio commessi, fattorini, operai e giornalieri: i direttori ed amministratori d'istituti di educazione, istruzione e beneficenza, i caffettieri e gli albergatori dovranno dichiarare soltanto quei loro salariati che adempiono, presso di loro e presso le rispettive famiglie, le incombenze di domestici o servitori.

Art. 34. Quando diverse persone convivano insieme e sieno simultaneamente servite da uno stesso domestico, la dichiarazione sarà fatta da colui che figura come capo della società o della famiglia.

Art. 35. Coloro che nel corso dell'anno prendono a loro servizio qualche domestico, oltre al numero indicato nella rispettiva scheda, dovranno farne la dichiarazione all'agente delle tasse, entro il termine di 15 giorni.

TITOLO III.

Delle esenzioni.

Art. 36. I veicoli di qualunque forma e dimensione destinati esclusivamente al trasporto delle merci, e che non sono sospesi su molle, non sono soggetti a tassa e perciò non vi è obbligo di dichiararli.

Art. 37. La esenzione della tassa stabilita nel n. 2 dell'art. 12 della legge 28 giugno 1866, n. 3022, a favore dei rappresentanti ed agenti diplomatici o consolari delle potenze estere, si deve intendere estesa a tutto il personale delle legazioni ed agenzie.

Questa esenzione è applicabile non solamente nel caso di reciprocità, ma eziandio quando nei paesi, ai quali detti rappresentanti od agenti appartengono, non esistano tasse simili a quelle portate dalla legge anzidetta.

Non sono però compresi nella esenzione i rappresentanti o gli agenti diplomatici o consolari delle potenze estere che sieno cittadini dello Stato.

TITOLO IV.

Sopratasse.

Art. 38. I trasgressori delle disposizioni comprese negli articoli 8, 9, 16, 20, 25, 29, 32 e 35 del presente regolamento, e tutti coloro che faranno dichiarazioni inesatte, celando od alterando elementi necessari alla tassazione, incorreranno in una sopratassa eguale al doppio della imposta annuale se niuna dichiarazione si è fatta, ed al doppio della differenza d'imposta se la dichiarazione è inesatta; e ciò oltre alle pene stabilite per chi metta in circolazione una vettura pubblica senza licenza.

La sopratassa di cui si tratta sarà ridotta al quarto per quei contribuenti che, dopo decorso il termine fissato dall'art. 8, ma prima che i ruoli sieno pubblicati secondo le prescrizioni dell'art. 75, faranno una dichiarazione tardiva ovvero rettificheranno l'inesattezza della dichiarazione già fatta.

Art. 39. Coloro che non adempiranno il prescritto dall'art. 22 di questo regolamento intorno alle corse straordinarie e sussidiarie saranno soggetti alla stessa sopratassa del doppio della imposta che su tali corse ricade.

Art. 40. Le sopratasse incorse dai contribuenti saranno liquidate sulle schede ed inscritte nella apposita colonna dei ruoli per cura degli agenti delle tasse.

TITOLO V.

Delle licenze.

Art 41. La licenza necessaria ai termini dell'art. 3 della legge 28 giugno 1866, numero 3022, per tenere in circolazione le vetture pubbliche, deve essere rilasciata dal Ministero dell'Interno o dalla autorità da esso delegata: eccettochè per leggi o regolamenti speciali si trovasse in alcuna provincia o comune del Regno altrimenti disposto.

Art. 42. Le licenze, delle quali si parla negli articoli precedenti, saranno domandate per mezzo del sindaco del comune in cui è posta la sede principale del servizio delle vetture che si vuole attivare.

Art. 43. Il sindaco, nel trasmettere la dimanda all'autorità competente, farà constare alla medesima essersi adempiuto alle dichiarazioni prescritte negli articoli **8 e seguenti** del Titolo II del presente regolamento.

La licenza, della quale è parola negli articoli 41 e 42, sarà scritta nello stesso foglio del certificato di eseguita dichiarazione (modello *F*).

Art. 44. Di mano in mano che si rilasciano le licenze anzidette, l'autorità che le rilascia ne darà partecipazione all'agente indicando la data della licenza, la persona o società cui riguarda, il domicilio, la qualità del servizio ed il giorno in cui lo stesso deve incominciare.

(*continua*)

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Un decreto reale del 24 marzo, preceduto dalla relazione del ministro della marina, ed a tenore del quale la nave onerarla *Des Geneys*, comandata da un luogotenente di vascello di prima classe, sarà allestita per recarsi nelle acque di Montevideo, ove stazionerà come magazzino generale della divisione navale dell'America meridionale.

Un decreto reale del 27 febbraio che approva il ruolo normale degli impiegati e serventi del collegio di musica di Palermo, detto del Buon Pastore, che va annesso al decreto medesimo.

Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

Alcune disposizioni e nomine fatte nell'ufficialità dell'esercito.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Carlo Poerio.

Ecco integralmente il discorso pronunciato dal presidente della Camera, annunziando la morte di Carlo Poerio:

Colleghi onorevoli!

Sono pochi giorni, io vi dava il doloroso annunzio della grave infermità del nostro collega Poerio. Ora io debbo darvi la notizia ben più dolorosa della repentina sua morte.

Ei nacque all'aprile 1803 di nobile famiglia baronale, calabrese, residente in Napoli.

Con lui si è spenta una delle famiglie più illustri e più benemerite della libertà della patria.

Il padre suo, Giuseppe Poerio, giureconsulto insigne e oratore così facondo da emulare gli antichi di Grecia e di Roma, fu sempre amante di libertà. Nel 1799, tornati a Napoli Ferdinando e Carolina con le armi del cardinale Ruffo di esecranda memoria, lo rinchiusero nell'orribile fossa di Santa Caterina nell'isola di Favignana. Nel 1821 all'approssimarsi delle armi austriache dettò la famosa protesta contro la violazione del diritto delle genti. E, tornato Ferdinando I, scontò l'amore di patria nelle carceri e nell'esilio con altri uomini egregi per altezza d'ingegno e per virtù cittadine.

Alessandro, fratello del collega nostro, nel 1821, tuttora giovinetto, andò volontario alla guerra d'indipendenza. Seguendo il padre nell'esilio, si dedicò allo studio delle lettere e della filosofia; scrisse nobilissimi carmi, ispirati dal santo amore di patria; nel 1848 tornò volontario alla guerra; e, sdegnato il richiamo del re spergiuro, combattè da prode nell'eroica difesa di Venezia e morì d'onorate ferite.

Il collega nostro, Carlo Poerio, degno continuatore di sì magnanimi esempi, educato da una madre che riteneva della fierezza delle antiche romane, riescì quello esimio patriotta italiano che ognun sa. Nel 1820 esordì la sua vita politica da semplice milite nella guardia nazionale. Egli pure seguì il padre nell'esilio in Boemia, in Toscana, in Francia.

Tornato in Napoli esercitò anch'egli professione di avvocato, ma non andò guari che fu preso di mira dalle persecuzioni borboniche, e scampò a stento il carcere nel 1833. Fu poi carcerato nel 1837, di nuovo nel 1844, di nuovo ancora nel 1847. Ne uscì nel 1848 per diventare, prima direttore di polizia, e poi ministro della pubblica istruzione. Venne eletto due volte deputato al Parlamento napoletano, ove brillò per copiosa e savia eloquenza. Fu carcerato ancora una volta nel giugno 1849, ed implicato nel processo dell'*Unità Italiana*. Nel 1851 lo condannarono a 24 anni di ferri. Trascinò la catena del galeotto fino al principio del 1859 nei bagni di Nisida, d'Ischia, di Montefusco e di Montesarchio; e con quanta dignità, costanza e dolcezza di carattere, lo sentirono li stessi Borboni, che maggiormente se ne tennero offesi. *(Sensazione.)*

La sua condanna fu precipua occasione delle famose lettere di Gladstone: ei divenne così la personificazione del martirio dei popoli delle Due Sicilie. Carciato con molti compagni verso l'America nel 1859, pervenne in Inghilterra, dove fu accolto e onorato in ogni maniera, come a pochi illustri personaggi è mai avvenuto. Indi a poco venne in Piemonte. Eletto in Livorno e in Arezzo rappresentò quest'ultimo collegio al Parlamento delle prime annessioni, e protestò con brevi e dignitose parole contro la lega col Governo borbonico. Tornò a Napoli per votare il plebiscito; e istituito il Governo italiano, non vi fu ufficio ed onore offertogli che non ricusasse, risoluto com'era a dimostrare che v'è al mondo un patriottismo che non si stanca mai e che non chiede compensi. *(Vivissimi segni di approvazione).*

Contento di vivere modestamente con quel po' di patrimonio che gli era rimasto, fu sempre deputato di Napoli in queste ultime Legislature e vice presidente della Camera in due sessioni.

Assiduo e operoso negli uffizi e nelle Commissioni, il suo consiglio e la parola vi ebbero sempre la meritata autorità. Parlò in pubblica seduta, onde proporre che la Camera elettiva rendesse un omaggio di gratitudine alla memoria di Daniele Manin. Ma affranto com'era dai patiti tormenti, mal potea sostenere la non lieve fatica delle pubbliche discussioni. E che in verità la facondia non gli facesse difetto, molti di voi lo poterono avvertire nelle affettuose e nobili parole da lui rivolte, or son pochi mesi, all'illustre uomo di Stato, che con tanta amorevolezza aveva parlato di lui nelle sue lettere e che in Inghilterra gli aveva fatto sì lieta accoglienza. Benchè l'occasione lo costringesse a parlare di sè, lo fece con una semplicità e modestia che tutti commosse.

È morto povero in casa di un amico, che l'aveva ospitato. La sua morte lascia un gran vuoto in mezzo a noi ed a questa Italia, per la quale tanto patì. Ci rimane l'eredità de' suoi esempi. Custodiamola religiosamente. Ci servirà di conforto e di guida nell'adempimento dei nostri doveri verso la patria. *(Segni generali d'approvazione e di viva commozione.)*

Camera dei Deputati

Tornata del 29 aprile.

Presidenza del presidente *Mari.*

La Camera incomincia col prendere in considerazione il progetto degli onorevoli Bargoni e Panattoni, relativo ai militari destituiti dai cessati governi per cause politiche.

Il Presidente comunica alla Camera la morte del deputato Poerio e pronunzia calde parole dicendo in breve la vita dell'illustre defunto.

Pisanelli dimostra come la vita di Poerio fu una fiera protesta contro il dispotismo.

Crispi fa eco ai due illustri oratori che lo precedettero, e dice che Carlo Poerio fu il vero tipo del cospiratore; quando altro modo non c'era per servire la patria, Carlo Poerio fu il capo, fu il cuore, fu la mente della gioventù nelle provincie meridionali. Ego, dal 1844 al 1848, stette quasi sempre in prigione. Ma la prigione, anzichè indebolirlo, lo rafforzava.

L'oratore, ricordando i fatti del 1848, dice: allora era universale la concordia dei Napoletani e dei Siciliani per abbattere i Borboni. Ma se tanta concordia trovammo per distruggere, come non la troveremmo per riedificare? *(Benissimo)*

Se l'Italia avesse rispetto per le sue grandi individualità, io credo che potremmo con più facilità gettare le basi di quell'edifizio che tocca a noi innalzare, potremmo durabilmente assicurare quella libertà che fu il voto e l'aspirazione di Carlo Poerio.

D'Ayala propone alla Camera che decreti pubblici funerali alla memoria di Carlo Poerio.

Michelini dice che se Napoli piange per la morte di Poerio, Torino è in lutto.

Rattazzi si associa con tutta l'animo alla proposta dell'onorevole D'Ayala, che si decretino funerali solenni a Carlo Poerio. *(Bene!)*

Posta ai voti la proposta dell'onor. D'Ayala, è approvata alla quasi unanimità.

L'onor Ratazzi, Presidente del Consiglio, interrogato da Miceli, dichiara essere affatto priva di fondamento la voce corsa di uno sbarco di briganti in Sicilia, effettuato o temuto.

Viene in seguito annullata l'elezione del Collegio di San Marco Argentaro.

È all'ordine del giorno la discussione sul progetto di modificazione alla legge sull'imposta della ricchezza mobile e a quella sull'entrata fondiaria.

Finali (commissario regio) riassume le operazioni fatte dalla Commissione finanziaria dei quindici, alla quale si dovette anche l'imposta speciale sulla entrata fondiaria.

In generale, furono vive e gagliarde le opposizioni a questa tassa sull'entrata fondiaria, e che fossero vive lo dimostra il voto della presente Commissione. Il Governo, bisognoso di conoscere la volontà del Parlamento, accordò delle proroghe, e queste proroghe, unite alle opposizioni, esautorarono affatto cotesta tassa.

L'oratore, dopo aver discorso delle dichiarazioni fatte dall'onor. De Pretis, dice come il presente ministro delle finanze, dietro le spiegazioni avute in seno alla presente Commissione, aderisce alla sostituzione del doppio decimo alla tassa del 4 per cento.

L'oratore, parlando quindi della natura delle imposte dirette, dimostra come non debba farsi rimprovero al Governo se, prima del settembre del corrente anno, non si potrà riscuotere dai contribuenti ciò che debbono pagare per dato e fatto di questa legge.

Conclude col dire che il Governo si riserva a proporre emendamenti durante la discussione della legge.

Melchiorre si dichiara favorevole al progetto della Commissione mercè il quale è abolita una tassa impopolare e poco fruttifera.

Egli si felicita che la tassa del 4 0[0] sia levata e sia ristabilito quell'ordine che come compromesso da quella legge. Egli poi crede che le lodi di cui il commissario regio fu tanto prodigo verso gli impiegati del demanio e delle tasse non erano poi tanto meritate, perchè le difficoltà che nacquero nell'applicazione delle leggi di imposta, le vessazioni colle quali gli agenti del potere tormentarono le popolazioni, provano molto contro l'abilità degli impiegati.

Domanda conto delle economie promesse.

Esaminando i risultati dati dalle leggi d'imposte promulgate da 6 anni a questa parte prova che essi furono cattivi. Non pertanto vi sono taluni i quali sostengono che tutte queste leggi non sono il frutto il più sincero della scienza. Se ciò fosse, aggiunge il deputato Melchiorre, bisognerebbe sostenere che la scienza è un sofisma.

Finali (commissario regio) risponde agli appunti mossi dall'on. Melchiorre al Ministero delle finanze. Dice che per ciò che riguarda le economie introdotte nel capitolo delle direzioni, egli non vi può rispondere, imperocchè questa sarebbe questione che non entra nell'argomento di cui si occupa la Camera.

In quanto agli impiegati egli dice non averne parlato, ma poichè l'on. Melchiorre li ha attaccati bisogna pure difenderli e difenderli e dire che ci vuole molta abnegazione per fare il proprio dovere in prò allo Stato, e quanto più è bassa la posizione di questo impiegato tanto più esso è stimabile.

La discussione continuerà domani.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO — Un' audacissima evasione ebbe luogo ieri notte dalle carceri del Castello. Due detenuti militari, certo Vecchiarelli Giovanni, crediamo di Ancona, e certo Baruffaldi, di Rancio su quel di Lecco, praticarono un profondo foro nel pavimento della loro carcere, si che aperta una comunicazione coi sotterranei del Castello, evasero da questa parte. Per quanto siasi fatto ed investigato, non s' ebbe più novella dei due evasi.

Il lavoro da essi compiuto è cosa meravigliosa, e ricorda in certo qual modo le celebri scene dei *Misteri di Parigi*

MONZA — Apprendiamo che finalmente si sono impartiti ordini affinchè venga data la caccia ai malandrini che infestano il circondario di Monza. Scrivono che in una di queste notti vennero commesse tre grassazioni in una sola località, quella di Pontello di Solaro. Gli aggressi furono certi Fusi Paolo tessitore, Cantù Filippo negoziante di bovine e Busnelli Domenico. Tutti a tre furono depredati dei denari che tenevano. Gli aggressori erano armati di pistola. Al Busnelli, che si lagnò d'essere lasciato senza denari affatto, restituirono una lira dicendo: « To' che vogliamo farti la carità, e tira diritto ».

Si dice che il capo della banda sia un tal Basilico Giuseppe, disertore del corpo dei cacciatori franchi, il quale sarebbe il fratello del famoso assassino Basilico, detto il *Beccherell*.

Si è attivata dalla nostra autorità politica la massima vigilanza, affinchè quella banda non varchi il territorio del circondario di Milano. (*Persever.*)

BRENO — La notte del 26 andante scoppiava un forte incendio in Ono S. Pietro (circondario di Breno) e vi ardeva completamente 15 case, arrecando un danno di circa L. 30,000, non essendo assicurate contro gli incendii che due sole di esse. — Così la *Perseveranza*.

BRESCIA — Sabbato hanno avuto termine alle Assisie di Brescia i dibattimenti in un processo orribile, di cui ci fu sommariamente narrata l'istoria di fatto da un testimonio alle sedute.

Trattavasi di un frate cappuccino, il quale introdottosi nella casa di un curato di campagna, in un giorno in cui la servente trovavasi sola, attrasse la povera giovane in una stanza appartata e dopo di averla violentata tentò di ammazzarla a ripetuti colpi vibratile con un ferro da stirare, ciò che gli fu impedito per l'accorrere dei contadini.

Lo svolgimento del processo ha fatto fremere gli astanti. Il cinismo, la perfidia, l'ipocrisia e la scelleraggine umana sembravano essersi tutte concentrate in quell' imputato, vestito di un *sacro* ordine.

Le risultanze dei dibattimenti furono che il lussurioso frate venne dichiarato colpevole, e condannato a 15 anni di lavori forzati.

Ci spiace di non saperne il suo nome; ma anche questo sarà fra poco pubblicato. — Così il *Secolo*.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Le proposte portate dal conte Taufkirchen e che consistono a persuadere l'Austria a conchiudere un trattato d'alleanza colla Prussia e la Germania in vista d'una guerra colla Francia furono definitivamente respinte. Si rispose al negoziatore bavarese che il sentimento nazionale tedesco, raffreddato dagli avvenimenti dell' ultima guerra, s' era nuovamente ridestato in Austria e che il governo era dispostissimo a subire la sua influenza. Nonpertanto il governo considera come suo sacro dovere di prendere per guida della sua politica non già i sentimenti, ma solo gl' interessi dello Stato.

Questi interessi gli comandano di ben considerare prima di tutto quali potrebbero essere gli utili da una parte e quali le perdite dall' altra. Se l' Austria si decidesse a prendere partito in una guerra eventuale (alla quale qui non si crede) per la Prussia e per la Germania, il governo austriaco dovrebbe chiedersi prima di tutto quale indennizzo esso potrebbe ottenere per i sagrifici che sarebbe obbligato a fare. Egli vorrebbe sapere se la Prussia è disposta a rinunciare a certe parti del trattato di Praga e se gli Stati della Germania meridionale sono decisi, una volta finita la guerra, ad entrare in rapporti più intimi coll' Austria ed a rinforzare in questo modo lo stato tedesco.

Egli è fuor di dubbio che nè la Prussia, nè gli Stati della Germania meridionale non sono fino ad ora disposti a dare una risposta favorevole a queste domande austriache, tanto più in quanto che l' Austria non si contenterebbe di promesse, ma che esigerebbe probabilmente delle reali garanzie.

Nello stato attuale delle cose, l' Austria alleandosi colla Prussia attirerebbe sopra di sè l' odio della Francia senza avere la più piccola sicurezza che dopo la guerra la Prussia non facesse alleanza con quest' ultima potenza per imporre nuovamente all' Austria le condizioni umilianti del trattato di Praga.

La corte di Berlino, come pure le corti della Germania del sud, troveranno probabilmente naturalissimo che l' Austria prenda in considerazione queste probabili eventualità. D'altra parte è certo che il gabinetto austriaco considera un' alleanza colla Francia contro la Germania come ancor più nociva ai suoi interessi.

L' Austria vuole conservare nel conflitto che pare imminente una neutralità assoluta. Essa non si deciderebbe a prendere parte nella lotta accanto alla Germania che a condizione di ottenere degli indennizzi nel senso indicato più sopra.

Se la Prussia e la Germania considerano l' alleanza coll' Austria come indispensabile alla loro sicurezza e loro dovere di proporle dei compensi serii e vantaggiosi. Fino ad ora nulla di simile fu fatto.

— Si legge nella *Gazz. di Voss*:

L' esercito prussiano che nello scorso autunno aveva cominciato a completarsi ed a rinforzarsi, ha oggi raggiunto il suo definitivo sviluppo coll' incorporazione di 22 battaglioni di landwehr formati recentemente nei paesi annessi. È già stato annunziato in modo semi-ufficiale che in caso di guerra verrebbero rimesse in vigore le ordinanze del 1813 sulla landwehr, secondo le quali la popolazione maschile sarà chiamata in servizio fino all' età di 40 anni.

In quanto alla cavalleria, oltre ai 62 squadroni di cavalleria leggiera destinati al servizio delle fortezze, saranno disponibili in caso di guerra 256 squadroni prussiani e 33 squadroni dei paesi confederati. Non sono compresi in questo numero nè i 10 squadroni del granducato di Assia, nè la cavalleria bavarese, nè i contingenti della Germania del Sud.

La fanteria della confederazione del Nord, pronta a marciare immediatamente, conta 304 battaglioni prussiani e 58 battaglioni degli Stati confederati.

Non si possono ancora valutare con precisione le forze che il Sud potrà mettere in campagna, a motivo delle guarnigioni che dovranno esser poste a Landau, Germersheim, Ulma e Rastadt.

Le fortezze del Nord saranno occupate dai 138 battaglioni della riserva e della landwehr di Prussia, che daranno inoltre gli uomini ed il materiale necessari all' organizzazione di due corpi di riserva, senza che ne rimanga indebolito l'esercito di campagna propriamente detto.

SERBIA — Il *Fremdenblatt* di Vienna del 25 aprile scrive:

Secondo informazioni che abbiamo da buona fonte, nei circoli governativi di Belgrado si crede che debba venire presa in considerazione la opinione del pubblico relativa alla necessità di una rettificazione di frontiere fra la Serbia e la Porta.

Si crede avere acquistata la convinzione che conviene, in vista dell' ordinamento politico attuale dell' Europa, che la Serbia abbia almeno le sue frontiere naturali, affinchè possa in seguito esistere politicamente. Come frontiere naturali sono indicate: da una parte il territorio della vecchia Serbia che si estende fino ai monti Balkani, e dall' altra parte il piccolo paese situato fra le frontiere settentrionali del principato di Montenegro e la sorgente della Drina. Sembra che, se la Porta respingesse le domande serbiche, la Serbia sarebbe decisa a sostenerle con le armi alla mano. Quelle domande saranno formulate appena che sia giunto il momento favorevole.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
3 *Maggio*	12.	0.	8.

Osservazioni Meteorologiche

2 MAGGIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 87	mm 756, 88	mm 756, 19	mm 756, 04
Termometro centesimale	o + 18, 0	o + 17, 7	o + 14, 9	o + 13, 0
Tensione del vapore acqueo	mm 10, 16	mm 13, 31	mm 8 90	mm 7, 94
Umidità relativa	o 66, -	o 88, 6	o 70, 5	o 71, 2
Direzione del vento	SSE	NE	O	N
Stato del Cielo	Ser Nuv.	Pioggia	Nuvolo	Nuv lo
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 11, 3		o + 20, 2	
	giorno		notte	
Ozono	7, 8		8, 0	

Verso le ore 11 comincia la pioggia. Alle ore 2 il vento turbinoso. Alle 9 di sera lampi all' orizzonte verso Nord Ovest

Telegrafia Privata

Firenze 1. — *Parigi* 30. Confermasi che l'iniziativa per la riunione della conferenza a Londra fu presa dal re di Olanda.

L' *Étendard* annunzia che le trattative, benchè continuino senza posa a Berlino, non hanno ancora decise le quistioni pregiudiziali, dal cui scioglimento dipende la riunione della conferenza. Lo stesso giornale dice che l' Italia fece più volte pratiche presso la Corte di Berlino per impegnarla a dare soddisfazione alle legittime domande della Francia.

La *France* dice che il governo italiano consigliò costantemente alla Prussia nella questione del Lussemburgo, di fare tutte le concessioni che possano facilitare una transazione onorevole per tutte le parti.

Bruxelles 30. — Il governo presentò alla Camera una domanda di credito per

8 milioni pel dipartimento della guerra, ed un progetto di prestito per 60 milioni.

Londra 30. — *Camera dei comuni.* Stanley rispondendo a Griffith, dice poter assicurare che la riunione della conferenza avrà luogo molto presto. Stanley ricorda che per 28 anni il Lussemburgo fu sotto la garanzia di Europa.

Roma 30. — Un comunicato ufficioso dell'*Osservatore Romano* dice, che un telegramma dell'Agenzia Stefani annunziò la cattura a Marsiglia di individui provenienti da C. Vecchia diretti in Algeria. Amasi credere che la notizia sia insussistente ed inesatta. La storia dei fatti, che avrebbero preceduti la cattura, è la seguente: Parecchi anni ritenevansi per precauzione in carcere individui arrestati nello Stato Pontificio come sospetti di reazione. Fattesi pratiche presso il Governo di Napoleone per inviarli in luogo fuori d'Italia si ebbe finalmente la comunicazione del governo medesimo che in seguito d'accordo il governo del re Vittorio Emanuele non li avrebbe reclamati. Sarebbero stati ricevuti in Algeri, trasportandoli a spese del governo Pontificio. Così è il fatto. Furono inviati colà tranquillamente 26 individui in più spedizioni. L'ultima la quale è avvenuta il 24 aprile avrebbe avuto, secondo l'accennato telegramma un esito assai poco conforme a quanto sarebbesi dovuto aspettare.

Vienna 1. — *Presse.* La conferenza di Londra fu accettata su la base del programma della Russia. La seduta preparatoria della conferenza avrebbe luogo il 12 di maggio sotto la presidenza di Stanley.

Londra 1. — *L'Office Reuter* assicura che la conferenza si riunirà il 7 maggio.

Madrid 1. — *Senato.* Un emendamento del partito radicale sul *bill* di indennità, fu respinto con 117 voti contro 60.

Leggesi nell'*Epoca*: Il bilancio del 1865 66, presenta un deficit di 440 milioni di reali. Il bilancio si pareggierà mediante economie e nuove imposte.

Corfù 30. — Omer Pascià intraprende la campagna contro gl'Insorti di Candia con 50 battaglioni. Calcolasi che gl'insorti sieno oltre sei mila.

Firenze 1. — La *Gazz. Ufficiale*, pubblica decreti per la convocazione dei collegi elettorali di Reggio (Emilia), Guastalla, Montecchio e Lonato per il 12 maggio.

Parigi 1. — *Bollettino Moniteur du soir.* Il gabinetto di Berlino, interpellato dal re d'Olanda, relativamente al Lussemburgo, aveva invocato il trattato del 1839. La Francia, avendo ammesso senza esitazione l'esame delle stipulazioni contenute in questo trattato, affrettossi a dichiarare esser pronta a procedere a questo esame di accordo con gli altri gabinetti. Inghilterra, Austria e Russia, offersero i loro buoni uffizj. Essa accettolli, e non volendo incagliare l'azione delle tre Corti con l'intervenire direttamente in questa discussione, lasciò loro la cura di cominciare a trattare con la Prussia, l'argomento, che agli occhi della Francia è anzitutto questione di diritto pubblico ed interesse generale.

L'Étendard dice che il re d'Olanda ha convocato il 29 ufficialmente la conferenza. Ieri 30 tutte le potenze avevano accettato.

La *France* annunzia che la conferenza prenderà ad esaminare i due punti principali, cioè: lo sgombro del Lussemburgo per parte della Prussia e la neutralizzazione del medesimo sotto la garanzia collettiva delle potenze. Questi due punti essenziali non saranno però stabiliti come base obbligatoria dei negoziati.

La Conferenza verrebbe così ad aprirsi senza programma.

Parecchi giornali annunziano che la conferenza si riunirà il 7 maggio.

Firenze 1. — *Gazz. di Firenze.* — La Commissione del bilancio ha deciso ad unanimità, meno un voto, di sopprimere le spese di rappresentanza ai prefetti.

Italie. Il governo inglese congratulossi con il governo italiano per il concorso che esso dà alle trattative in favore della pace.

BORSE	30	1
Parigi 3 0[0	67 52	67 75
4 1[2	96 —	96 —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	48 —	47 80
id. (*Chius. in cont.*) .	47 50	47 75
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	388	378
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	375	376
" Austriache .	377	377
" Romane . .	70 —	66 —
Obbligazioni Romane . .	110	109
Londra. Consolidati inglesi	91 1[4	— —

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di Concorso

Si apre pubblico Concorso, dalla data del presente Avviso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di maggio, per la nomina del Capo-divisione all'Ufficio della Polizia Municipale, colla qualifica di Segretario, e coll'annuo stipendio di L. 1800.

Gli aspiranti dovranno presentare analoga istanza in carta da bollo e franca di posta al Protocollo generale di questa Segreteria Municipale, insieme ai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Fedine Criminali e Certificato di morale e civile condotta.
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Attestato degli Studi fatti, dal quale si possa argomentare la idoneità del Concorrente.

I Certificati del numero 2, debbono essere in data posteriore al presente Avviso.

Il Concorrente dovrà avere un'età non minore di anni 25, e non maggiore di anni 40.

La nomina sarà fatta per titoli.

Presso all'Ufficio della Segreteria centrale del Municipio rimarrà ostensibile il Capitolato degli obblighi inerenti all'Impiego.

Lo Eletto, ricevuta la lettera di nomina, entro quindici giorni dovrà presentarsi per assumere l'esercizio dei relativi incombenti.

Ferrara, 15 Aprile 1867.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Delegato
A. SANTINI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*